

II. — L'immigrazione agli Stati Uniti nelle conclusioni della Commissione federale per l'immigrazione e nel Messaggio presidenziale del 6 dicembre 1910.

(Da un rapporto del prof. **Bernardo Attolico**,

R. Ispettore viaggiante agli Stati Uniti - 8 dicembre 1910)

L'intero lavoro della Commissione federale sull'immigrazione, la quale si è messa all'opera tre anni fa e i cui poteri sono testè spirati, conterà di circa 40 volumi e comprenderà una serie di monografie concernenti i vari aspetti dell'immigrazione, considerata nelle sue varie fasi. Parecchie di queste monografie sono state distribuite, e di esse il *Bollettino dell'emigrazione* ha già dato notizia insieme col programma generale dei lavori della Commissione (1).

La Commissione ha seduto ininterrottamente dal 15 novembre fino ad oggi coll'intento di rivedere ed approvare le diverse parti del rapporto, formulando anche, nei limiti del possibile, delle conclusioni.

È opinione generale della Commissione che il presente movimento migratorio, sebbene dovuto in grandissima misura a cause economiche, non sia ora, specialmente per quanto si attiene all'Europa, da considerare come una *necessità economica*, giacchè, di regola, coloro che emigrano agli Stati Uniti sono indotti all'espatrio dal desiderio di *migliorare* le proprie condizioni più che dalla impellente necessità di sottrarsi alla miseria. Questa circostanza — dice il rapporto della Commissione — dovrebbe modificare profondamente la tendenza a trattare la questione della immigrazione da un punto di vista sentimentale, e permettere

(1) Si veda il *Bollettino dell'emigrazione*, n. 7 (pag. 10 e segg.) e 10 (pag. 8 e segg.) del 1910.

invece di considerare la questione stessa soprattutto come un problema strettamente economico.

La Commissione riconosce che il grande numero di stranieri infiltratisi in talune fra le più importanti industrie degli Stati Uniti ha influito svantaggiosamente sul corso dei salari, e però raccomanda ad unanimità di restringere l'afflusso di mano d'opera grezza.

La Commissione propone pertanto parecchi mezzi ritenuti adatti, in varia misura, allo scopo, fra i quali: un esame di istruzione (leggere e scrivere); la limitazione del numero degli immigranti da ammettersi in ciascun porto; la esclusione di braccianti (*unskilled laborers*) non accompagnati dalla moglie o dalla famiglia; l'aumento della somma di danaro di cui ogni immigrante debba essere in possesso; l'incremento della tassa di sbarco *per capita*, oppure una tassa graduata in modo che permetta di usare un trattamento di favore alle persone con famiglia.

Giova per altro notare che l'opportunità di un esame di istruzione è stata sostenuta non dalla intera Commissione, bensì solo dalla maggioranza di essa.

La Commissione accenna, d'altra parte, ad una serie di circostanze e di fatti, messi in evidenza dalle larghe investigazioni compiute sopra una massa di circa tre milioni di immigrati, circa un terzo della popolazione totale, circostanze e fatti che sono certo tali da attenuare taluno dei pregiudizi esistenti contro gli immigranti. La Commissione dice infatti che i nuovi immigranti hanno dato ottimi risultati nell'agricoltura, sebbene la tendenza dell'attuale immigrazione verso la vita industriale e cittadina rimanga inalterata, pur osservando che l'agglomeramento degli stranieri nei grandi centri è molto inferiore a quanto generalmente si creda, mentre per converso la tendenza all'accenramento si estende anche a centri industriali minori; che gli stranieri non danno proporzionalmente un maggior numero di eriminali dei nati in America; che l'immigrazione attuale dà un contributo agli ospedali e agli istituti di carità minore che non desse prima del 1880; che i nuovi immigranti sono meno dediti all'ubriachezza degli antichi; che gli immigranti di seconda ge-

nerazione si danno ad occupazioni meno umili di quelli della prima, ecc.

A risolvere la questione dei criminali la Commissione raccomanda che l'ammissione degli stranieri sia subordinata alla presentazione di un documento ufficiale attestante la loro buona condotta, che gli stranieri già entrati nella Confederazione i quali entro *cinque anni* commettano crimini maggiori vengano senz'altro espulsi. Trovandosi un progetto di legge in questo senso già davanti al Congresso, la Commissione ne raccomanda vivamente la sollecita approvazione.

Per ciò che riguarda la distribuzione degli immigranti e l'opera della "Division of Information" di Washington, la Commissione si augura che l'indirizzo di quell'Ufficio sia tale da permettere da una parte la cooperazione di esso con le organizzazioni statali e le Società private all'intento di promuovere una benefica ripartizione degli immigranti fra quegli Stati che vanno in cerca di immigranti a scopi agricoli, dall'altra la diffusione di notizie utili circa le vicende del mercato del lavoro.

Esaminando il procedimento ora in uso per l'ammissione degli immigranti, la Commissione propone che i *Boards of Special Inquiry* nei porti di sbarco siano composti di uomini esercitati e adatti a un compito di natura giudiziaria, la cui nomina dipenda dal Segretario del Commercio e del Lavoro, e che le sedute e in generale i lavori di dette Commissioni siano resi pubblici. Ad integrare l'azione di dette Commissioni per ciò che riguarda gli appelli, viene suggerita la nomina di uno speciale assistente del Segretario del Commercio e del Lavoro.

Seguono altre proposte di carattere particolare, intese a rendere tecnicamente migliori la legge attuale e la sua applicazione pratica. Importante specialmente è la proposta che al Segretario del Commercio e del Lavoro sia permesso di determinare in precedenza la necessità o meno dell'importazione di speciali categorie di lavoratori (*skilled laborers*). Questo principio modificherebbe praticamente la portata delle leggi sul contratto di lavoro, le quali, applicate come sono ora alla lettera, riescono ad escludere qual-

siasi categoria di lavoratori sotto contratto, anche se appartenenti a quelle classi, per esempio agricoltori, di cui gli Stati Uniti possono aver bisogno.

Per quanto riguarda le banche per immigranti e le agenzie di collocamento, la Commissione riconosce che il loro ordinamento è di competenza delle Amministrazioni statali, ma raccomanda nello stesso tempo che queste adottino speciali regole e cautele legislative intese ad evitare i danni finora lamentati.

* * *

I brevi accenni di cui sopra, per quanto necessariamente incompleti, sono per altro sufficienti a dare un'idea così del lavoro compiuto dalla Commissione come delle conseguenze che, dal punto di vista legislativo, potranno trarsi dal lavoro medesimo. Al qual proposito è interessante notare l'evidente contrasto fra le premesse, per dir così, da cui la Commissione è partita, e le conclusioni a cui è giunta, cioè fra i risultati delle singole indagini compiute in merito all'immigrazione e le proposte della Commissione. Giacchè, mentre, come si è anche più sopra notato, gli accertamenti fatti in merito a vari argomenti (criminalità, pauperismo, alcoolismo, demenza, agglomeramento nelle città, occupazioni, ecc.) sono, in massima, tali da mettere in buona luce l'immigrazione, d'altra parte la Commissione finisce col proporre nuove misure restrittive contro di essa. Ciò è in parte da attribuire al fatto che la tendenza a imporre restrizioni si è andata in questi ultimi tempi sempre più accentuando nel paese, soprattutto nelle classi lavoratrici e come conseguenza delle perduranti incertezze economiche seguite alla famosa crisi del 1907, sicchè la stessa Commissione federale non ha potuto sottrarsi all'orientamento generale della pubblica opinione.

In ogni modo non v'ha dubbio che il contrasto sopra notato toglierà praticamente molto valore alle proposte restrittive della Commissione, taluna delle quali ha, del resto, trovato fortissime opposizioni in seno alla Commissione stessa.

Giova poi considerare che la prossima sessione del Congresso si presenta quanto mai breve ed affollata di grosse questioni, mentre la potenzialità legislativa del Congresso non potrà a meno di risentire del mutamento avvenuto nella composizione politica delle due Camere.

È pure da tener presente che il Presidente Taft, nel recente Messaggio al Congresso (6 dicembre 1910), non ha incluso speciali raccomandazioni per misure restrittive dell'immigrazione, limitandosi sull'argomento ad esprimersi come segue:

“L'immigrazione in questo paese aumenta ogni anno. Una larga parte di essa entra attraverso Ellis Island, la stazione federale nel porto di New York. Un esame della stazione e dei metodi seguiti mi convince che colà si adempie ad un compito ben difficile con buon senso, con la più rigorosa giustizia e col più intenso desiderio di applicare la legge con equità e pietà! È stato proposto di ingrandire i locali in modo da permettere l'entrata da quel porto di un numero anche maggiore di immigranti. Io non contrasto, ed anzi raccomando, la costruzione di nuovi edifici allo scopo di facilitare un migliore e più attento esame degli immigranti al loro arrivo, ma sconsiglio un ampliamento degli edifici e un aumento del personale aventi per scopo di permettere ogni giorno l'esame di un numero di emigranti maggiore di quello che sia ora possibile. Se si fa ben comprendere che ad Ellis Island non può essere ricevuto un numero di emigranti maggiore dell'attuale e si dà così motivo alle compagnie di navigazione di trasferire gli immigranti ed altri porti, possiamo confidare ch'essi verranno meglio distribuiti per il paese e che si eviterà quell'agglomeramento nella città di New York, che non contribuisce al benessere dell'immigrante nè aumenta la sua utilità come membro di questa comunità. Qualunque cosa che tenda ad avviare gli immigranti all'Ovest o al Sud nella vita rurale giova al paese.

Sono d'accordo col Segretario nel raccomandare una modificazione della legge sull'immigrazione intesa ad aumentare le multe contro le Compagnie che violino la legge e a dare più ampi

poteri al Commissario, sì da metterlo in grado di esigere maggiore cura da parte delle Compagnie stesse nell'accettazione degli immigranti. Anche la raccomandazione del Segretario di modificare la legge, affinchè sia resa meno facile la separazione di coloro che compongono una stessa famiglia, mi sembra buona ».

Come si vede, nessun accenno v'è nel Messaggio a vere e proprie misure restrittive, se si eccettua quello, anch'esso molto indiretto, ad una limitazione, già da tempo ventilata e con poco successo, data la difficoltà di una seria attuazione, del numero degli emigranti in taluni porti di entrata.

* * *

Tenendo presente il complesso delle circostanze sopra esposte, non è quindi da ritenere che nella *prossima sessione* possano essere approvate gravi misure restrittive dell'immigrazione. Un indice in questo senso è anche dato dall'atteggiamento della stampa, la quale ha mostrato di occuparsi ben poco delle annunciate conclusioni della Commissione e soprattutto non ha avuto per esse quei vivi commenti che la loro natura avrebbe potuto suggerire.

In ogni modo, contro le minacciate restrizioni si va determinando una certa agitazione per opera di private associazioni, prima tra esse la *National Liberal Immigration League*, che è stata sempre efficace e pronta avversaria di ogni ingiusta restrizione.

Trova tuttavia generale favore la proposta di norme speciali riguardanti i criminali, di cui si chiede la espulsione in qualunque tempo, sicchè è da attendersi che il progetto presentato in questo senso alla Camera dei Rappresentanti dall'on. Bennet ed appoggiato dalla stessa Commissione d'Immigrazione, possa, nella prossima sessione del Congresso, essere approvato.

Si ritiene pure probabile l'approvazione di un progetto di legge, che anch'esso si trova innanzi al Congresso, inteso a regolare l'ammissione degli immigranti in modo da impedire la separazione dei diversi membri di una stessa famiglia, proposta che, ispirata a criteri di semplice umanità, ha ricevuto, come si è veduto, autorevole sanzione dal recente Messaggio presidenziale.

Conclusioni della Commissione federale per l'immigrazione.

Paesi di provenienza degli immigranti e caratteri dell'immigrazione. — Dal 1° luglio 1819 al 30 giugno 1910 sono stati ammessi negli Stati Uniti 27,818,710 emigranti. Di essi, il 91.5 per cento sono arrivati dai paesi di Europa, i quali costituiscono la provenienza di circa il 93.5 per cento dell'attuale movimento di immigrazione. Dal 1819 al 1883 più del 95 per cento dell'immigrazione totale dall'Europa proveniva dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Scandinavia, dai Paesi Bassi, dal Belgio, dalla Francia e dalla Svizzera. In seguito noi ci riferiremo al movimento immigratorio da questi paesi con la espressione "vecchia immigrazione". Dopo il 1883 si verificò rapidamente un cambiamento nel carattere etnico della immigrazione europea, cosicchè negli ultimi anni è avvenuto che più del 70 per cento della immigrazione è arrivata dai paesi dell'Europa Meridionale ed Orientale. Il cambiamento è stato più importante geograficamente che etnicamente, e ciò per il numero dei Tedeschi arrivati dall'Austria-Ungheria e dalla Russia. Il movimento immigratorio proveniente dall'Europa Meridionale ed Orientale sarà da noi indicato con le parole "nuova immigrazione". In una sola generazione l'Austria-Ungheria, l'Italia e la Russia hanno preso il posto della Gran Bretagna e della Germania come fonti principali della immigrazione. Infatti, nel 1907 ciascuno di quei tre paesi ha dato agli Stati Uniti più immigranti di quanti ne arrivarono complessivamente dalla Gran Bretagna, dalla Germania, dalla Scandinavia, dalla Francia, dai Paesi Bassi, dal Belgio e dalla Svizzera.

Negli ultimi anni il movimento della vecchia immigrazione è rapidamente diminuito, sia numericamente sia relativamente, e, date le circostanze attuali, non vi sono indizi per ritenere che tale movimento possa crescere in maniera rilevante. Il movimento della nuova immigrazione è molto grande e vi sono pochissime probabilità che esso diminuisca. La nuova immigrazione, per la sua importanza numerica, ha provocato un senso di apprensione circa

gli effetti che potrà avere sul benessere economico e sociale del paese. Per questo fatto le indagini della Commissione hanno avuto principalmente di mira lo studio delle condizioni generali dei nuovi immigranti in quanto formano parte della popolazione di questo paese.

La vecchia immigrazione era principalmente formata di coloni (*settlers*) permanenti. La nuova immigrazione è principalmente formata di persone le quali, a quel che sembra, non hanno intenzione di cambiare permanentemente la loro residenza; l'unico scopo della loro venuta in America è quello di trarre temporaneamente vantaggio dai più alti salari con cui è retribuito in questo paese il lavoro nelle industrie.

Naturalmente questa non è una caratteristica di tutti i nuovi immigranti, ma è tanto comune fra loro da costituire la nota distintiva della nuova immigrazione. Da tutti i dati che si sono potuti ottenere appare che almeno il 40 per cento dei nuovi immigranti ritorna in Europa ed almeno il 30 per cento rimane in questo paese. Ciò non vuol dire che il 40 per cento degli immigrati abbia raggranellato un gruzzolo e ritorni al suo paese di origine per vivere coi risparmi accumulati: fra gli immigranti che rimpatriano permanentemente ve ne sono di quelli rimasti vinti nella lotta, così come ve ne sono di quelli che hanno trionfato. Migliaia di rimpatrianti hanno contratto la tubercolosi o qualche altra malattia in seguito alle mutate condizioni di clima, di lavoro e di alimentazione; altri sono rimasti vittime di infortuni nei nostri stabilimenti industriali; talora si tratta anche di vedove ed orfani di stranieri morti in questo paese. Queste classi, insieme ai vecchi ed a quelli che sono per temperamento inadatti, formano una gran parte degli stranieri che ritornano nei loro paesi di origine per rimanervi.

La vecchia immigrazione arrivò negli Stati Uniti durante un periodo di sviluppo generale, e di tale sviluppo essa fu un importante fattore: la nuova immigrazione è arrivata durante un periodo di grande espansione industriale e praticamente ha fornito per tale espansione una illimitata offerta di lavoro.

I nuovi immigranti sono in gran parte lavoratori *non specializzati*, provenienti da paesi nei quali il più alto salario appare piccolo in confronto del più basso salario degli Stati Uniti. Circa il 75 per cento sono uomini, l'83 per cento hanno non meno di 14 e non più di 45 anni: sono perciò elementi produttivi piuttosto che passivi. Essi portano poco denaro e spediscono o portano via una gran parte dei loro guadagni. Più del 35 per cento sono analfabeti, mentre dei vecchi immigranti meno del 3 per cento erano analfabeti (1). Prima del 1882 l'immigrazione non era per nulla regolata; per conseguenza, molti immigranti non erano abili al lavoro, e il mantenimento degli indigenti stranieri in diversi Stati era un problema serio.

I nuovi immigrati sono stati per lo più selezionati con molta cura per quanto si riferisce alle condizioni di salute e alla possibilità di sostentarsi, ed essi, nonostante provengano da classi che si trovano ad un basso livello economico, sono, di regola, i più forti, i più intraprendenti ed i migliori delle classi alle quali appartengono.

Cause del movimento immigratorio. — L'attuale immigrazione negli Stati Uniti proveniente dall'Europa è dovuta in gran parte a cause economiche, in minima parte a causa d'indole sociale. Occorre, però, rilevare che adesso l'emigrazione dall'Europa non è più un'assoluta necessità economica e che, in generale, quelli che emigrano negli Stati Uniti sono mossi dal desiderio di migliorare la loro sorte più che dalla necessità di sottrarsi a condizioni intollerabili. Ciò dovrebbe modificare la tendenza naturale a considerare il movimento d'immigrazione dal punto di vista del sentimento e dovrebbe spingere a considerarlo principalmente quale un problema economico. In altre parole, il benessere economico e sociale degli Stati Uniti dovrebbe ora costituire il fattore principale della politica d'immigrazione.

(1) Si ignora come la Commissione abbia potuto giungere alla determinazione della percentuale degli analfabeti nella così detta "vecchia immigrazione", per un periodo, cioè, in cui il dato dell'analfabetismo non risulta essere stato rilevato.

Diversamente da quel che fanno il Canada, l'Argentina, il Brasile e altri paesi di immigrazione, gli Stati Uniti non fanno alcuno sforzo per attirare immigranti. Una legge per l'incoraggiamento dell'immigrazione, in base alla quale venivano garantiti in questo paese i contratti di lavoro fatti all'estero, venne promulgata nel 1864, ma fu abrogata nel 1868.

Le leggi successive hanno avuto lo scopo di impedire l'ammissione di operai emigrati in seguito a stipulazione di contratto di lavoro od a sussidi od a speciali promesse, perchè il Governo ha desiderato che l'immigrazione rappresenti un movimento naturale. Però, la legge relativa all'immigrazione sussidiata non nega il diritto ad una persona che è già in questo paese di chiamare un parente od amico, il quale sia altrimenti ammissibile, ed una gran parte dell'attuale movimento immigratorio, specialmente di quello proveniente dal Sud e dall'Est dell'Europa, è reso possibile appunto per opera di stranieri che sono già stati ammessi. L'immediata spinta ad emigrare, per la maggioranza degli attuali immigranti, è costituita dalle lettere di persone già residenti in questo paese a parenti od amici che sono in patria. Sono relativamente pochi gli immigranti i quali arrivano senza una promessa di lavoro, ed è probabile che, in generale, essi conoscano anche la natura del lavoro che li attende ed il saggio dei salari. Un gran numero di immigranti sono indotti a venire da "quasi agenti di collocamento", residenti in questo paese, i quali fungono contemporaneamente da fornitori di mano d'opera e da così detti banchieri ed agenti di passaggio. Un altro importante fattore della immigrazione dall'Europa verso gli Stati Uniti è costituito dalle migliaia di agenti e sub-agenti di navigazione, i quali operano nelle regioni dell'Europa Meridionale ed Orientale che maggiormente forniscono immigranti. In base alla legge d'immigrazione degli Stati Uniti ed alle leggi di molti paesi europei il promuovere l'emigrazione è proibito, ma nonostante ciò la propaganda degli agenti di navigazione è da per tutto attiva. Apparentemente le compagnie di navigazione non dirigono apertamente le operazioni di questi agenti, ma che la propaganda suaccennata

si faccia è noto in tutti i paesi dai quali partono emigranti, ed essa, si può facilmente ritenere, è approvata, se non stimolata, dalle compagnie di navigazione.

Per le compagnie di navigazione il trasporto degli emigranti è esclusivamente un affare commerciale; di più, il traffico-emigranti con il Sud e l'Est d'Europa è specialmente attraente per le compagnie, perchè molti di questi immigranti viaggiano avanti e indietro e così assicurano un buon traffico, tanto per l'andata che per il ritorno.

Immigrazione di stranieri ammalati. — Prima del 1882, anno in cui il Governo Federale assunse la sorveglianza dell'emigrazione, il movimento immigratorio non era per nulla regolato. Nessuna selezione veniva fatta fra gli immigranti che arrivarono fra il 1819 e il 1882, e per conseguenza i malati, i deficienti, i delinquenti e gli indigenti avevano libero accesso nel paese. Con lo sviluppo delle leggi federali di immigrazione la situazione è interamente cambiata, e nonostante che la presente legge, sfortunatamente, non sia efficace, per la difficoltà di ottenere prove, a impedire l'ammissione di criminali e di altri delinquenti, essa, effettivamente, riesce ad impedire lo sbarco agli indigenti, a coloro che sono affetti da infermità fisiche ed a coloro che non sono sani di mente. La legge dispone che gli stranieri non ammessi debbono essere ricondotti al paese di provenienza a spese delle compagnie di navigazione, e che le compagnie, le quali trasportano persone malate, la condizione fisica delle quali poteva esser rilevata ai porti d'imbarco, sono soggette ad una multa di cento dollari per ogni emigrante trasportato. In conseguenza, il trasporto degli stranieri ammalati è divenuto così svantaggioso che le compagnie di navigazione hanno stabilito nei porti d'imbarco un servizio di ispezione medica per quelli che intendono emigrare, simile a quello vigente nei porti degli Stati Uniti per gli immigranti. In un anno normale, in seguito alla ispezione nei porti di partenza, viene rifiutato l'imbarco, soltanto per ragioni sanitarie, ad un numero di persone che è circa quattro volte maggiore del numero degli immigranti che vengono respinti per qualsiasi causa nei porti

di arrivo, e circa dieci volte maggiore del numero degli immigranti respinti esclusivamente per ragioni sanitarie. Nell'anno fiscale 1907 vennero ammessi negli Stati Uniti 1,285,349 stranieri e soltanto 4040 furono respinti per ragioni sanitarie. Quando si considera che la grande maggioranza di tutti gli immigranti che arrivano ora proviene da paesi dove prevalgono il tracoma ed altre malattie contagiose, il piccolo numero delle reiezioni dai porti di sbarco è una buona prova dell'efficacia delle ispezioni che le compagnie di navigazione compiono nei porti di imbarco.

Per ragioni umanitarie e sanitarie è desiderabile che gli stranieri i quali non possono essere ammessi negli Stati Uniti vengano respinti ai porti d'imbarco, o ancora meglio che essi addirittura non si allontanino dalle loro case. Funzionari d'immigrazione ed altri studiosi del problema hanno vivamente sostenuto che l'imbarco nei porti stranieri delle persone non ammissibili negli Stati Uniti per ragioni sanitarie si potrebbe efficacemente impedire mediante un'ispezione medica eseguita in tali porti da funzionari americani. Questo progetto fu così vivamente raccomandato che pochi anni or sono il Governo degli Stati Uniti fece indagini ufficiali per sapere quale sarebbe l'attitudine dei Governi europei di fronte ad esso. A quel tempo uno o due Governi si mostrarono favorevoli a permettere un'ispezione del genere da parte di funzionari americani; altri non inviarono risposta definitiva, altri vi si manifestarono affatto contrari. Nessun altro tentativo è stato fatto per cercare di attuare questa proposta. In seguito ad un'inchiesta eseguita dalla Commissione sulle condizioni esistenti nei principali porti europei è risultato evidente che l'organizzazione di questo servizio, anche se divenisse possibile, non arrecherebbe un grande miglioramento. Difatti da dieci anni medici americani con funzioni consultive ispezionano gli emigranti che partono dai porti italiani e le loro raccomandazioni sono state sempre rispettate dalle compagnie di navigazione. Uno studio fatto sugli immigranti respinti dai porti americani di sbarco mostra che la proporzione degli stranieri, ai quali venne in America impedito

lo sbarco per ragioni sanitarie, è stata un poco più grande fra le persone provenienti dai porti italiani che fra gli immigranti provenienti da altri porti europei, dove la ispezione è fatta esclusivamente da medici delle Compagnie di navigazione. Questa constatazione non viene a menomare il lavoro che i medici americani fanno nei porti italiani, lavoro che è altamente efficace, ma essa dimostra piuttosto l'impossibilità di compiere nei porti stranieri d'imbarco una ispezione medica assolutamente completa. Considerando il tempo che passa fra l'imbarco nei porti europei e l'arrivo negli Stati Uniti e i mezzi di evitare l'ispezione usati frequentemente nei porti europei, è evidente che nessuna ispezione medica all'estero, per quanto possa essere completa, riuscirà mai ad evitare la necessità di una rigida ispezione nei porti americani. È stato proposto di escogitare un sistema mercè il quale gli emigranti potessero essere esaminati prima di lasciare la loro residenza per recarsi ai porti d'imbarco. L'organizzazione efficace di un tale servizio rappresenterebbe certamente un gran beneficio per migliaia di emigranti che sono respinti ai porti d'imbarco, ma questo è un campo nel quale il nostro Governo non ha giurisdizione.

Le compagnie di navigazione dovrebbero essere ritenute responsabili per il trasporto agli Stati Uniti degli stranieri fisicamente e mentalmente malati; questa misura è stata adottata fin dalla promulgazione della prima legge d'immigrazione ed essa è divenuta sempre più efficace man mano che ha reso più svantaggioso per le compagnie il trasporto di tali stranieri. Quale effetto della presente legge le compagnie di navigazione compiono una ispezione medica abbastanza accurata nei porti d'imbarco, ma, siccome le circostanze variano molto a seconda dei casi, la legge dovrebbe essere modificata in modo che l'attuale multa costituisca un minimo, e sia d'altra parte permesso d'imporre una multa non eccedente i dollari cinquecento.

Immigrazione di criminali. — Mentre il controllo sul movimento emigratorio, per quanto si attiene alle classi fisicamente e mentalmente deficienti, ha raggiunto un alto grado di efficacia.

non sono d'altra parte stati adottati mezzi adeguati per prevenire l'immigrazione di criminali, prostitute ed altri immigranti moralmente inadatti. La vigilanza su tali classi è una questione molto più difficile. Nonostante il rigore delle leggi, criminali ed altre persone moralmente deficienti, purchè essi riescano a superare l'ispezione medica, riescono ordinariamente ad imbarcarsi nei porti europei e ad entrare negli Stati Uniti senza grave pericolo di essere scoperti. Un numero considerevole di criminali o di stranieri con cattivi precedenti penali sono annualmente respinti dai porti degli Stati Uniti, ma ciò accade come risultato della vigilanza degli ispettori o di informazioni occasionali più che per un rigoroso sistema di controllo.

Mentre non risulta dai dati statistici che si hanno che la criminalità fra i nati all'estero aumenti la massa dei reati in proporzione della popolazione totale, nondimeno l'entrata dei delinquenti e delle persone di tendenze criminose costituisce uno dei più seri pericoli sociali del movimento migratorio. La presente legge d'immigrazione non basta a impedire l'immigrazione dei criminali, nè è adeguata per quanto riguarda l'espulsione di delinquenti stranieri che siano in questo paese. L'impedire l'entrata dei criminali negli Stati Uniti solo per mezzo dell'ispezione nei porti di sbarco è evidentemente impossibile ed il movimento non può essere adeguatamente controllato per la mancanza di una precisa conoscenza dei precedenti penali dell'immigrante nel paese di provenienza.

Parecchi anni fa il Governo italiano decise di contribuire all'applicazione della nostra legge col rifiutare il passaporto ai criminali soggetti ad essere esclusi dagli Stati Uniti. In seguito questo sistema fu adottato in Italia per legge. Ma, siccome il passaporto non è richiesto nei nostri porti, il vantaggio di quest'atto di cortesia non è stato grande, giacchè, se i criminali italiani non possono imbarcarsi in Italia, possono imbarcarsi e si imbarcano di fatto in porti stranieri. Nè risulta che sia stato fatto dal nostro Governo alcun tentativo di giovare di questa buona disposizione del Governo italiano per giungere ad

un accordo che potesse portare a più pratici risultati. La Commissione ha potuto pure accertarsi, mediante indagini compiute in Italia, che le disposizioni per l'imbarco dei criminali, nonostante qualche trasgressione da parte di funzionari minori che hanno dato i passaporti a delinquenti, sono generalmente applicate.

I membri della Commissione hanno trovato che così il Governo italiano come altri Governi sarebbero disposti a cooperare con noi per l'applicazione delle nostre leggi sull'immigrazione. Il luogo più adatto per escludere i criminali è il loro stesso paese ed il miglior mezzo sarebbe quello di servirsi dei casellari giudiziari e delle informazioni della polizia del paese stesso. Gli stranieri provenienti da paesi nei quali esistono siffatti casellari e sistemi di accertamento, non dovrebbero essere ammessi se non dietro esibizione di certificati dimostranti che essi non hanno commesso alcun reato per cui l'ammissione sia negata. Se questo sarà fatto, lo straniero criminale potrà essere in gran parte eliminato.

Per la legge del 1907 il Presidente è autorizzato ad inviare commissari nei paesi stranieri allo scopo di concludere accordi intesi ad impedire che si eludano le leggi governanti l'immigrazione negli Stati Uniti. Accordi siffatti con i paesi da cui principalmente proviene l'immigrazione costituirebbero il mezzo migliore per raggiungere il nostro scopo.

Immigrazione di individui mentalmente deficienti. — L'immigrazione di individui mentalmente deficienti è abbastanza bene controllata sotto la vigente legge d'immigrazione. Questa provvede all'esclusione degli alienati e di coloro che siano stati pazzi entro gli ultimi cinque anni o che abbiano avuto due consecutivi attacchi di pazzia in qualsiasi epoca precedente. A causa della natura delle malattie mentali queste non sono facilmente accertabili per mezzo della ispezione superficiale che è possibile di compiere nei porti di arrivo. Quando risulta il minimo segno di malattia mentale in uno straniero in arrivo, questi è invariabilmente tenuto in osservazione finchè il suo stato mentale non sia accertato. D'altra parte è possibile che un immigrante non dia

alcun segno di pazzia all'arrivo e tuttavia diventi pazzo qualche tempo dopo l'ammissione. Casi di questo genere sono accaduti più volte e hanno dato luogo a grave apprensione. Finchè non si escogiti qualche mezzo per informare le autorità d'immigrazione dei precedenti mentali degli immigranti, le garanzie attuali costituiscono praticamente il massimo possibile, a meno che non si vogliano mettere sotto osservazione indistintamente tutti gli immigranti in arrivo, il che è assolutamente impossibile.

Immigrazione sussidiata o incoraggiata ed immigrazione di operai vincolati da contratto di lavoro. — Fin dal 1884 gli stranieri giunti negli Stati Uniti in base a contratto di lavoro da compiersi in questo paese sono stati respinti, salvo qualche eccezione, in forza della legge. Questo provvedimento non si applica ai lavoratori tecnici, quando è dimostrato che non è possibile trovare in questo paese operai disoccupati aventi lo stesso mestiere degli operai importati. La legge è stata resa sempre più rigorosa, tanto che ora il più piccolo indizio dell'esistenza di un accordo o di un contratto è sufficiente a far respingere un immigrante. A causa della severità della legge e del rigore con cui è fatta osservare, relativamente pochi degl'immigranti che giungono vincolati da contratto di lavoro vengono ora ammessi. Purtuttavia ogni anno vi è un gran numero di immigranti che vengono perchè è stato loro garantito che troveranno da lavorare non appena sbarcati. Questa garanzia è principalmente data nelle lettere di persone che già risiedono in questo paese, le quali assicurano i loro parenti o amici che, venendo negli Stati Uniti, potranno certamente occuparsi.

D'altra parte è evidente che vi è una forte immigrazione incoraggiata dagli agenti di collocamento qui residenti, i quali, indipendentemente dagli agenti che risiedono in Europa oppure in concorso con essi, compiono le loro operazioni praticamente senza alcuna restrizione. Di regola, soltanto i lavoratori non specializzati (*unskilled laborers*) vengono indotti a recarsi negli Stati Uniti in questo modo.

È impossibile determinare quanta parte dell'attuale immigra-

zione sia provocata da amici o parenti degli immigranti qui residenti, i quali anticipano il denaro per il trasporto con l'intesa che gli immigranti lo restituiranno coi salari che guadagneranno negli Stati Uniti. In tempi passati molti immigranti poterono venire negli Stati Uniti per mezzo della beneficenza pubblica: si sa infatti che molti indigenti e financo criminali, i quali erano un peso per il loro paese di origine, vennero deportati negli Stati Uniti dalla Gran Bretagna e da alcuni Stati tedeschi. Per quanto la Commissione ha potuto accertare, l'attuale immigrazione agli Stati Uniti non è menomamente assistita dalla carità pubblica.

Il "padrone system", — Nei primi anni della immigrazione proveniente dal Sud e dall'Est dell'Europa parecchi immigranti erano alla dipendenza di "padroni". In base al "padrone system", vi sono stati degli individui che hanno tratto vantaggio dalla conoscenza della nostra lingua e delle nostre condizioni di vita per speculare sul lavoro dei nuovi immigranti appartenenti alla stessa razza.

Questo sistema era specialmente prevalente fra i primi immigranti italiani: i padroni speculavano sul lavoro dei loro compaesani impiegati in opere di costruzione e in altri lavori. In seguito i padroni specularono su molti venditori ambulanti Siriani, ai quali fornivano la mercanzia, profittando indebitamente del loro lavoro. Cresciuta l'immigrazione di tali razze e divenuti molti di questi immigranti elementi della popolazione del paese, il "padrone system" è di fatto scomparso. Presentemente l'unica classe di stranieri dominata dai padroni in numero rilevante è quella dei ragazzi greci impiegati a lustrare le scarpe, oppure a vendere fiori, frutta od ortaggi nelle grandi città.

Questo inconveniente divenne così esteso che si credette opportuno, quando fu votata la legge d'immigrazione del 1907, di comprendere fra le classi escluse le seguenti persone: "Tutti i ragazzi al disotto di 16 anni, non accompagnati da uno o da ambedue i genitori, possono essere esclusi a discrezione del Segretario del Commercio e del Lavoro, o in base a quei regolamenti che egli di tanto in tanto prescriverà".

In forza di questa disposizione l'importazione di ragazzi da parte dei padroni è diminuita e l'Ufficio d'Immigrazione fa sforzi persistenti e continui per eliminare questo inconveniente. Sebbene questa condizione di cose possa continuare ancora per qualche tempo fra i Greci, pure sembra probabile che l'influenza dei padroni su di loro scomparirà come sulle altre razze europee a mano a mano che la razza greca progredirà negli Stati Uniti.

Importazione di stranieri a scopi immorali. — L'inchiesta compiuta dalla Commissione sull'importazione di donne a scopi immorali, comunemente conosciuta sotto il nome di " tratta delle schiave bianche „, assodò che questo commercio avviene regolarmente fra alcuni paesi d'Europa e gli Stati Uniti. Vi è una rilevante corrente di prostitute verso questo paese, ma l'aspetto più serio della situazione è la tratta delle donne e ragazze che si compie per opera di mezzani e mezzane che vivono importando donne straniere per le case di prostituzione, oltre che dei numerosi lenoni stranieri i quali dominano queste donne e vivono sui loro guadagni. Conseguenza del lavoro della Commissione è stata una legge già votata dal Congresso, la quale, se applicata con energia, contribuirà moltissimo a ridurre questo inconveniente al minimo possibile.

Condizioni di trasporto degli immigranti. — Quantunque attualmente le condizioni di trasporto degli immigranti siano di gran lunga migliori di quelle vigenti all'epoca dei bastimenti a vela o anche nei primi tempi della navigazione a vapore, pure, ancora oggi, in molti piroscafi transatlantici le condizioni di trasporto dei passeggeri di terza classe sono cattive.

Agenti della Commissione hanno viaggiato con immigranti su quattordici piroscafi di tutte le più importanti linee transatlantiche. Questi agenti hanno riscontrato che alcune Compagnie hanno interamente abolita la tradizionale corsia per immigranti (*steerage*), sostituendola con la così detta terza classe, la quale è, sotto ogni riguardo, comoda e soddisfacente. Però sui piroscafi di alcune linee la vecchia corsia (*steerage*) è tuttora prevalente. Queste cattive condizioni sono, nel momento presente, assolutamente evi-

tabili, e siccome le condizioni nelle quali gli immigranti sono trasportati negli Stati Uniti ed il trattamento che essi ricevono a bordo interessano questo paese, non solo dal punto di vista umanitario, ma anche da quello pratico, così è necessario che vengano prese opportune misure per assicurare il miglioramento degli alloggi per emigranti nei casi in cui tale miglioramento è richiesto.

Asili per gli immigranti e Società di patronato. — In alcuni dei nostri porti più importanti sono state stabilite, coll'autorizzazione delle autorità di immigrazione, delle società che inviano i loro rappresentanti ad incontrare quegli stranieri in arrivo che non vengono ricevuti da parenti od amici. Nei casi in cui questi immigranti hanno bisogno di consiglio oppure di un luogo dove poter rimanere sicuramente per pochi giorni, queste società provvedono a dar loro tale aiuto, ed esse alloggiano gli immigranti in asili istituiti a tale scopo. Queste società e questi asili, in genere, sono stati fondati e sono gestiti da associazioni dipendenti da istituzioni religiose. In molti casi esse ricevono sussidi dai governi di Stati stranieri per il fatto che tutelano gli immigranti provenienti da quegli Stati. In considerazione del fatto che il benessere degli immigranti, specialmente se giovani e donne, può dipendere dalle cure dei rappresentanti di questi asili, sembrò opportuno di indagare i loro metodi di lavoro e le condizioni degli asili stessi. I risultati dell'indagine furono sorprendenti: fu accertato che, mentre, in diversi casi, le società di patronato facevano opera assai utile e gli asili prendevano interesse al benessere delle giovani donne in essi ricoverate, procurando loro lavoro onesto ed idoneo, in altri casi gli amministratori degli alloggi avevano ingannato la buona fede dei direttori delle società di patronato ed avevano trasformato gli asili in imprese commerciali a loro esclusivo vantaggio. In alcuni casi i direttori per guadagnare di più facevano pagare agli emigranti rette esagerate, permettevano che gli asili rimanessero in condizioni sudicie e financo si prestavano a inviare, quali domestiche, giovani ragazze in case di prostituzione.

La Commissione richiamò su questi abusi l'attenzione del Commissario d'immigrazione ad Ellis Island e delle autorità di Washington. In alcuni casi si agì energicamente ed ai rappresentanti di sette società venne proibito l'accesso ad Ellis Island, fino a che esse non avessero cambiato completamente la loro direzione. In seguito all'energica azione delle autorità d'immigrazione sono cessati i più gravi abusi e si fa il possibile per impedire che si ripetano.

In alcune località gli asili sono ora ispezionati per evitare che ricadano nelle primitive condizioni. In New York, apposite guide sono fornite dalle autorità di immigrazione, dietro pagamento di un tenue compenso, agli immigranti che ne hanno bisogno per essere condotti da Ellis Island al luogo di destinazione.

Le autorità d'immigrazione debbono vigilare costantemente e compiere frequenti ispezioni per prevenire abusi. Si ritiene che le società e gli alloggi possano essere bene sorvegliati dalle autorità d'immigrazione senza bisogno di una legge speciale.

Banche per gli immigranti. — Le banche per gl'immigranti sono un elemento importante nella vita degl'immigranti del Sud e dell'Est dell'Europa durante i primi anni della loro permanenza negli Stati Uniti. L'espressione "banca", è, in molti casi, inesatta perchè i banchieri sono abitualmente agenti di navigazione, bottegai, bettolieri o agenti di collocamento, i quali per la loro intelligenza o perchè conoscono meglio le condizioni locali divengono i consiglieri dei nuovi immigranti appartenenti alla loro razza. Una grande quantità di denaro viene annualmente affidata a questi così detti banchieri, sia per essere custodita sia per essere trasmessa all'estero. Questi banchieri, eccetto che in tre o quattro Stati, non sono sottoposti ad alcuna legge, e in passato hanno spesso causato gravi perdite ai nuovi immigranti.

In due o tre Stati sono state adottate misure più o meno efficaci per regolare queste banche, e giova sperare, per la protezione degl'immigranti, che esse vengano disciplinate con severe leggi e regolamenti in tutti gli Stati dove esistono.

Commissioni di esame per l'ammissione degl'immigranti. —

Le Commissioni d'inchiesta speciale per l'ammissione degl'immigranti sono uno dei fattori più importanti, se non addirittura il più importante, nell'applicazione della legge d'immigrazione. Ad esse vengono sottoposti per essere decisi tutti i casi di immigranti trattenuti all'arrivo dal medico di servizio a causa di malattia o di qualche difetto mentale o fisico e ad esse vengono pure rinviati gli stranieri i quali non sembra all'ispettore di immigrazione che li esamina che abbiano diritto di sbarcare. Quando si tratta di stranieri, i quali siano dichiarati dal medico affetti da malattia ributtante o contagiosa, da tubercolosi o da malattia mentale, la Commissione non può che escluderli dallo sbarco, e la sua decisione è inappellabile. Nel caso di persone tratteneute, perchè vincolate da contratto di lavoro o per la possibilità che debbano cadere a carico della pubblica carità o per altre ragioni, la Commissione esercita un potere discrezionale per l'ammissione o l'esclusione dello straniero, ma in tali casi l'interessato ha diritto di ricorrere al Segretario del Commercio e del Lavoro. Le Commissioni esercitano un potere che, se non è usato correttamente, può dar luogo ad ingiustizie a danno dell'immigrante, o, qualora siano ammessi degli stranieri non desiderabili, a danno del paese. È quindi importante che queste Commissioni siano composte di uomini senza pregiudizi, e dotati di abilità, esperienza e buon senso. Secondo la legge attuale le Commissioni sono nominate dai Commissari d'immigrazione dei vari porti e composte di quei funzionari d'immigrazione che il Commissario generale d'immigrazione ritiene, con l'approvazione del Segretario del Commercio e del Lavoro, idonei a tale ufficio. Nei porti dove trovansi meno di tre Ispettori d'immigrazione altri funzionari federali possono essere nominati membri di tali Commissioni.

Le udienze delle Commissioni non sono pubbliche, ma viene redatto e conservato un completo verbale di ciascun procedimento, comprese le deposizioni rese. La decisione di due membri della Commissione ha la prevalenza, ma sia lo straniero, sia il membro dissidente della Commissione, può ricorrere al Segretario del

Commercio e del Lavoro, e il ricorso ha effetto sospensivo, finchè esso non sia stato deciso dal Segretario. In tutti i porti di maggiore importanza le Commissioni d'inchiesta speciale sono, in generale, composte di Ispettori d'immigrazione senza esperienza giudiziaria o legale. Ciò, insieme al fatto che essi sono scelti dai Commissari d'immigrazione dei porti dove prestano servizio, tende a menomare il carattere giudiziario della Commissione ed a far sì che i membri di essa riproducano più o meno fedelmente nelle loro decisioni la tendenza del Commissario dal quale dipendono. Il carattere delle loro decisioni è in parte indicato dal fatto che circa il 50 per cento delle decisioni contro le quali si ricorre in appello viene revocato dal Segretario del Commercio e del Lavoro, il cui giudizio, secondo la legge, deve essere basato esclusivamente sulle prove presentate dinanzi alla Commissione. Questa alta proporzione di decisioni annullate in appello fa sorgere il dubbio che anche molte di quelle per le quali non è stato prodotto appello siano errate.

Per compiere un'opera di giustizia verso l'immigrante e anche verso il paese, la costituzione di queste Commissioni dovrebbe essere migliorata. Esse dovrebbero essere composte di uomini, l'abilità e l'esperienza dei quali li rendano atti a compiere funzioni giudiziarie, e di più dovrebbero revocare la disposizione per la quale le udienze delle Commissioni devono essere tenute a porte chiuse.

In considerazione del numero e dell'importanza degli appelli prodotti dalle decisioni delle Commissioni d'inchiesta speciale, e del tempo e della cura richiesti per l'esame degli appelli medesimi, il Parlamento Federale dovrebbe autorizzare la nomina di un secondo Sotto-Segretario del Commercio e del Lavoro.

Immigrazione e delinquenza. — In base ai dati attualmente esistenti è impossibile determinare se la popolazione immigrante in questo paese sia relativamente più o meno delinquente della popolazione indigena. Le statistiche mostrano che la proporzione delle condanne per delitti relativamente alla popolazione è maggiore fra i nati all'estero che fra gli indigeni degli Stati Uniti.

Bisogna, d'altra parte, ricordare che la proporzione delle persone aventi l'età che possiamo chiamare criminale è più grande fra i nati all'estero che fra gli indigeni, e, quando si considera ciò, si deve concludere che la criminalità, misurata in base alle condanne, è quasi eguale nelle due categorie. È evidentemente impossibile di determinare se la proporzione dei criminali che rimangono impuniti sia più elevata fra gli stranieri o fra gli indigeni. Si è qualche volta affermato che la scoperta e punizione dei delinquenti, specialmente se colpevoli di delitti gravi, è più difficile fra i nati all'estero. Forse ciò è esatto per alcune località e per alcune nazionalità, ma non vi è nessuna prova che ciò si riscontri fra i nati all'estero in generale. È possibile che in alcuni luoghi la prevenzione o la simpatia verso gli stranieri influisca sulle condanne o assoluzioni. Nelle grandi città una parte della criminalità apparente degli stranieri è rappresentata da violazioni di ordinanze, le quali costituiscono infrazioni della legge soltanto perchè le persone che le compiono non sono naturalizzate cittadini. Principale fra esse è il commerciare nelle pubbliche strade senza la debita licenza nelle città dove tale licenza è concessa soltanto ai cittadini.

La proporzione dei delitti più gravi — omicidii, ricatti, furti — come pure quella dei delitti più lievi sono più elevate fra i nati all'estero. La differenza è dovuta principalmente alla prevalenza degli omicidii e altri delitti violenti fra gli Italiani ed alle violazioni, già ricordate, delle ordinanze municipali.

La legge d'immigrazione degli Stati Uniti provvede alla esclusione delle persone che sono state condannate, oppure che ammettono di aver commesso un delitto infamante (*involving moral turpitude*), ma, ciò nonostante, un rilevante numero di stranieri appartenenti alle seguenti categorie riesce ad entrare negli Stati Uniti:

1^a coloro che sono stati condannati all'estero ed hanno scontato la pena;

2^a coloro che sono stati condannati in contumacia e sono fuggiti dal loro paese per evitare l'arresto;

3^a coloro che in patria sono considerati come persone pericolose o sospette, ma che la nostra legge non esclude.

Vi sono due difetti fondamentali nella legge relativamente all'immigrazione dei delinquenti stranieri. In primo luogo non esiste alcuna disposizione per ottenere informazioni relativamente ai precedenti penali degli stranieri, e l'ispezione che si fa nei porti degli Stati Uniti allo scopo di scoprire se l'immigrante appartenga alla classe criminale è assolutamente insufficiente. Come si è già detto, quando si tratta di Italiani non si trae nessun vantaggio dal fatto che gli immigranti in arrivo portano con sè un certificato scritto che attesta il loro carattere morale. Il secondo difetto, grave e, secondo l'opinione della Commissione, imperdonabile, consiste in ciò che gli stranieri ammessi in questo paese possono seguire una carriera criminale senza pericolo di deportazione, a meno che non si dimostri che essi sono stati ammessi contro le disposizioni della legge.

Ogni Governo ha il diritto di deportare uno straniero a qualsiasi classe egli appartenga, e dovrebbe adottarsi una disposizione efficace per liberare gli Stati Uniti dagli stranieri i quali, in un tempo relativamente breve dopo l'arrivo, divengano criminali. Sembra ragionevole e giusto che questo paese non debba essere il ricovero di pericolosi criminali di altri paesi, specialmente quando la loro residenza negli Stati Uniti è stata così breve che la loro tendenza a commettere delitti non può essere attribuita alle condizioni sorte susseguentemente al loro arrivo in questo paese. Secondo la legge d'immigrazione canadese, gli stranieri i quali debbono essere mantenuti a spese pubbliche, sia perchè hanno commesso un delitto, sia per altre ragioni, nei tre anni successivi al loro arrivo possono essere e sono in gran numero deportati ai paesi di provenienza. Anche la legge inglese sugli stranieri ammette che si possano deportare i criminali che giungono da altri paesi, e la Commissione ritiene fermamente che lo stesso principio debba essere applicato negli Stati Uniti d'America.

Tuttavia essa crede che la deportazione non debba applicarsi agli stranieri che hanno commesso delitti lievi, e che il periodo di

tempo, durante il quale la deportazione può avvenire, non debba essere più lungo del periodo di tempo richiesto per ottenere la naturalizzazione.

Immigrazione e salute pubblica. — La rigorosa applicazione della vigente legge sull'immigrazione assicura l'ammissione negli Stati Uniti di immigranti fisicamente sani, cosicchè non vi è nessuna ragione di preoccuparsi a questo riguardo. Mentre, da un lato, non si può mettere in dubbio che un gran numero degli stranieri che arrivano provengono da paesi nei quali sono prevalenti alcune malattie pericolose e ributtanti, dall'altro l'ispezione medica che le compagnie di navigazione fanno eseguire nei porti d'imbarco ed altrove in Europa, impedisce l'arrivo di un gran numero di stranieri ammalati, e la ispezione che si compie qui da funzionari degli Stati Uniti completa l'esame fatto all'estero.

È vero bensì che alcune malattie infettive o contagiose si propagano talora a causa dell'immigrazione, ma non vi è motivo di allarmarsi soverchiamente per ciò. Da indagini fatte dalla Commissione in centri industriali e da altri mezzi d'investigazione sembra risultare che un numero considerevole di persone affette da malattie veneree venga ammesso in questo paese e che tali malattie si siano diffuse in diverse località in conseguenza dell'immigrazione.

È sempre difficile scoprire l'esistenza di tali malattie per mezzo delle ispezioni mediche quali vengono fatte attualmente nei porti degli Stati Uniti; d'altra parte non sembra pratico di rendere tali visite più rigorose di quello che non siano attualmente.

La Commissione comprese nella sua inchiesta lo studio di casi ammessi negli ospedali Bellevue ed Alleati della città di New York. Questi ospedali sono istituzioni pubbliche caritatevoli, e in essi viene curato un numero di persone sufficiente a giustificare alcune conclusioni relativamente all'esistenza di malattie fra le classi più povere dei nati all'estero. Dall'inchiesta fatta, mentre si rilevò che un numero considerevole di immigranti furono curati in questi ospedali per varie cause in un periodo

relativamente breve dopo la loro ammissione negli Stati Uniti, d'altra parte non risultò che il numero di questi malati fosse talmente grande, nè che le malattie per le quali furono curati fossero talmente serie da giustificare la conclusione che vengono ammessi molti stranieri ammalati. Uno studio dei casi esaminati permette un interessante paragone fra gli immigranti vecchi e i nuovi per quanto riguarda l'alcoolismo. Su 23,758 casi trattati nei summenzionati ospedali durante il periodo al quale si riferiscono le indagini della Commissione, il 25.5 per cento degli indigeni e il 18.2 per cento degli stranieri furono curati per alcoolismo. Fra gli stranieri questa malattia era sviluppata quasi esclusivamente in elementi appartenenti alle razze della vecchia immigrazione, quali Irlandesi, Scozzesi, Inglesi e Tedeschi; relativamente pochi fra gli individui appartenenti alle razze del Sud e dell'Est dell'Europa furono curati per questa infermità. Una differenza più o meno notevole fra la vecchia e la nuova immigrazione fu riscontrata a questo riguardo anche in molti centri industriali compresi nella inchiesta compiuta dalla Commissione. Venne affermato talora che l'ubriachezza diminuiva la produttività industriale di alcuni immigranti provenienti dal Sud e dall'Est dell'Europa, ma fu riscontrato che tali casi erano relativamente pochi.

Immigrazione e pauperismo. — Nei primi tempi dell'immigrazione, quando questa non era soggetta ad alcun regolamento, il pauperismo fra gli immigranti arrivati da poco costituiva un problema molto grave. Negli Stati di New York, Massachusetts ed in altri Stati che ricevevano immigranti in gran numero, il mantenimento di quelli che erano indigenti fin dall'arrivo, oppure divenivano tali poco dopo, gravava in tal modo il bilancio pubblico, che furono fatti parecchi tentativi per istituire una tassa sugli immigranti allo scopo di raccogliere i fondi necessari per mantenere tutti quelli incapaci a procurarsi i mezzi di sostentamento. In alcuni casi una gran parte degli immigranti in arrivo su un piroscafo erano così poveri che era necessario l'immediato loro trasporto nei ricoveri di mendicizia, e gli antichi

registri di questi asili (*poor-houses*) mostrano che in essi erano costantemente ricoverati moltissimi stranieri arrivati di recente. Attualmente il pauperismo fra gli immigranti giunti da poco tempo è relativamente minimo, perchè la vigente legge d'immigrazione permette l'ammissione delle sole persone capaci di provvedere al proprio sostentamento e gl'individui passivi (*dependents*) sono ammessi unicamente quando vi siano parenti che s'impegnino a mantenerli.

Il numero degl'immigranti ammessi che ricevono soccorso da istituzioni di beneficenza nelle città americane è relativamente piccolo.

L'inchiesta della Commissione, la quale studiò l'opera delle unioni di beneficenza di quarantatré città, fra le quali tutti i più importanti centri d'immigrazione, New York eccettuata, accertò che una piccola percentuale degli individui beneficiati era rappresentata da immigranti che erano stati negli Stati Uniti tre anni o meno, mentre circa la metà degli stranieri beneficiati avevano risieduto negli Stati Uniti per venti anni o più. Questa indagine fu fatta dalla Commissione durante l'inverno del 1908-1909, prima che l'attività industriale avesse ripreso lo sviluppo che aveva prima della crisi finanziaria del 1907-1908. Da questa inchiesta risultò che gli immigranti arrivati di recente, financo quelli residenti nelle città in periodi di relativa inattività industriale, non ricorrevano alla carità pubblica in numero rilevante. Indubbiamente questa condizione di cose sarebbe stata diversa se non vi fosse stato, immediatamente dopo la crisi, un grande movimento di rimpatri dei nuovi immigranti; ma è un fatto che la maggior parte di quelli che rimasero erano capaci di mantenersi senza ricorrere alla carità pubblica.

Agglomeramento degli immigranti nelle città. — Negli ultimi anni era divenuta così generale l'impressione che a causa dell'immigrazione si fosse formato un anormale agglomeramento nei quartieri più poveri delle grandi città e che perciò in quei quartieri le condizioni di esistenza fossero non solo antigieniche ma degradanti, che sembrò opportuno fare un'accuratissima inda-

gine in proposito. Conseguentemente venne fatto in sette città (New York, Philadelphia, Chicago, Boston, Cleveland, Buffalo e Milwaukee) uno studio particolareggiato delle condizioni di vita nei quartieri più poveri, abitati da immigranti di razze diverse. Come era da prevedere, furono rilevati molti casi di miseria estremamente pietosi. Alcune volte furono trovate sei o più persone alloggiate in una cameretta, senza luce nè comunicazione diretta, per mezzo di finestra o porta, con l'aria aperta. Però, in complesso, fu riscontrato che le condizioni medie erano assai migliori di quello che si supponeva. Di più, un parallelo delle condizioni esistenti in una grande città, come New York o Chicago, con quelle esistenti in alcuni centri industriali minori, come le città minerarie o manifatturiere, mostra che le condizioni medie, per quanto riguarda l'affollamento, sono assai peggiori in alcuni dei piccoli centri industriali che nelle grandi città. Per esempio, la percentuale delle case (occupate dalla razza la quale era nelle peggiori condizioni) in cui sei o più persone alloggiano in una stessa camera, nelle grandi città è soltanto del 5.2, mentre nei centri industriali studiati è, in molti casi, più elevata e per una razza è del 9.5. Inoltre nelle grandi città la popolazione cambia molto più frequentemente di quanto non si ritenga in generale. Nuovi immigranti sono attirati verso questi quartieri più poveri dalla presenza di amici o parenti e dalla necessità di assicurarsi alloggi al minor prezzo possibile; ma, non appena la loro condizione economica migliora, dopo che hanno vissuto per qualche tempo in questo paese, essi si trasferiscono ordinariamente in quartieri migliori. I distretti più sudici delle città, che ora sono in gran parte abitati da immigranti arrivati da poco, erano prima abitati da persone appartenenti alle razze che formavano la vecchia immigrazione. pochissime di queste ultime vivono in quei quartieri, e sono per lo più i falliti di una generazione di immigranti che in maggioranza si è già trasportata in quartieri migliori. Di più, in molti casi nei quali vennero riscontrate condizioni deplorable, queste erano dovute in parte a circostanze sulle quali gli abitanti di

quei quartieri possono avere scarsa influenza diretta, quali, per es., l'acqua cattiva o un cattivo sistema di fognatura, problemi che dovrebbero essere studiati e risolti dalle amministrazioni municipali.

Se, da una parte, furono riscontrati esempi di estrema sporcizia, dall'altra venne constatato che la cura della casa, per quanto riguarda la pulizia e il tentativo di vivere in condizioni decenti, era tenuta in alto concetto: circa cinque sestimi di tutte le famiglie visitate nei quartieri più poveri di queste grandi città mantengono le loro case in condizioni abbastanza buone. Sembra che le varie razze, forse a causa dei differenti ambienti nei quali vivono in Europa, differiscano alquanto per quel che riguarda l'affollamento e la cura dei loro appartamenti; ma le differenze rilevate furono minori di quel che poteva prevedersi. I rapporti degli agenti della Commissione sembrano indicare chiaramente che la principale causa di affollamento è dovuta al desiderio delle famiglie di spendere meno di quanto guadagnano, oppure di economizzare, anche sottoponendosi al presente a gravi sacrifici, allo scopo di poter migliorare la loro condizione in avvenire. Le condizioni peggiori furono riscontrate fra quelli che vivono a dozzina: in gran parte uomini senza famiglia, il principale scopo dei quali è di economizzare denaro per inviarlo in patria, oppure di rimpatriare appena abbiano raggranellato un certo peculio.

Sebbene, come si è detto, le condizioni medie siano state trovate migliori di quanto si prevedeva, pure è un fatto che cattive condizioni esistono ancora e sono così diffuse che le autorità cittadine, come pure i proprietari di case ed i filantropi, possono far molto per migliorarle. Non bisogna dimenticare che le cattive condizioni consistono, più che nella densità della popolazione per acre quadrato, nel numero di persone che alloggiano in ciascuna stanza, nella quantità d'aria, nella possibilità di ottener luce e ventilazione e nella cura con cui son tenute le stanze. Nella città di New York, dove esiste la maggiore densità di popolazione per acre, le condizioni furono trovate, in generale, notevolmente migliori che in alcune delle altre città dove si era avuta minor cura di emanare o applicare opportune leggi e ordinanze.

Gli immigranti nelle industrie e nelle miniere. — Una forte percentuale degli emigranti arrivati negli ultimi venticinque anni dall'Europa meridionale e orientale si è impiegata negli stabilimenti industriali degli Stati dell'Est e del Centro Occidentale, per lo più in qualità di braccianti (*unskilled laborers*). Non esiste nessuna grande industria nella quale essi non siano largamente rappresentati; in molti casi costituiscono più del 50 per cento del totale delle persone occupate in un'industria. Contemporaneamente all'arrivo di questi milioni di braccianti si è avuto uno sviluppo senza precedenti nelle industrie nelle quali essi sono stati impiegati. Non si può stabilire se questo grande movimento d'immigrazione fu originato dallo sviluppo industriale, oppure se il fatto dell'esistenza in Europa di una enorme riserva di mano d'opera a buon mercato (*cheap labor*) fu causa dello sviluppo delle industrie. Comunque sia, è certo che gli immigrati del Sud e dell'Est dell'Europa hanno quasi monopolizzato i lavori da bracciante (*unskilled labor*) in molte delle più importanti industrie. Questo aspetto della situazione industriale è stato oggetto di minuziose indagini da parte della Commissione, ed i risultati di queste mostrano che, mentre la concorrenza di questi immigranti ha avuto poca o niuna influenza sui mestieri più specializzati, essa, per deficienza di sviluppo industriale e per il grande e costante arrivo di nuovi immigranti, ha impedito il miglioramento delle condizioni degli operai semi-specializzati e di quelli non specializzati.

Diverse cause hanno contribuito a questo risultato. I nuovi immigranti venivano da paesi nei quali prevalgono tristi condizioni economiche e dove le condizioni della mano d'opera sono cattive. Essi erano disposti ad accettare salari e condizioni che gli indigeni e i vecchi immigranti ritenevano non soddisfacenti. Essi non furono, di regola, impiegati a salari più bassi di quelli pagati ai più vecchi operai per lo stesso lavoro, ma la loro presenza in numero costantemente progressivo ha impedito il miglioramento della classe più vecchia di salariati e ne ha causato la sostituzione graduale. Un esempio di questo spostamento di categorie di operai si ha nelle

miniere di carbone bituminoso della Pennsylvania occidentale. Questa zona del bacino minerario bituminoso fu la prima ad attirare i nuovi immigranti e ben presto si verificò lo spostamento dei vecchi operai. Alcuni di questi cambiarono occupazione e molti di essi emigrarono verso i bacini minerari del Centro. In seguito, anche questi bacini furono invasi dai nuovi immigranti ed un gran numero dei vecchi lavoratori emigrarono ancora una volta verso le miniere del Sud-Ovest, dove essi sono ancora in maggioranza. L'effetto della nuova immigrazione si rivela chiaramente nei bacini della Pennsylvania occidentale, dove il salario giornaliero del lavoratore di carbone bituminoso è inferiore di 42 soldi al salario medio prevalente nel Centro occidentale e nel Sud-Ovest. La giornata di lavoro è più lunga e le condizioni generali sono più misere nelle miniere della Pennsylvania che altrove. Un'altra causa che ha contribuito a creare l'attuale situazione in Pennsylvania è l'impossibilità di organizzare con successo leghe operaie fra i nuovi immigranti. Diversi tentativi di organizzazione sono stati fatti, ma il continuo arrivo di nuovi immigranti, ai quali le condizioni esistenti parevano oltremodo favorevoli, ha fatto fallire questi tentativi. Lo stesso è accaduto in altre grandi industrie.

Come la maggior parte degli immigranti provenienti dal Sud e dall'Est dell'Europa, quelli che si dedicavano alle principali industrie erano, per lo più, uomini scapoli o non accompagnati dalle loro famiglie. Vi è, senza dubbio, in tutti i centri industriali un gran numero di famiglie appartenenti alle diverse razze, ma la maggioranza dei lavoratori è costituita da uomini che non hanno qui la propria famiglia e le cui condizioni di esistenza sono così al disotto di quelle dell'Americano o del lavoratore appartenente alla vecchia corrente d'immigrazione, che riesce impossibile a questi ultimi di far loro concorrenza. I nuovi immigranti vivono abitualmente in gruppi, per così dire, cooperativi e possono perciò risparmiare una gran parte del loro salario e mandarla o portarla all'estero. Di più, fra questi uomini senza famiglia esiste una forte tendenza a rimpatriare dopo aver lavorato qui per pochi anni.

Questi gruppi non si pongono a contatto con la vita americana, poco imparano relativamente alle istituzioni americane e, a parte i salari che guadagnano, traggono scarso profitto dalla loro residenza in questo paese.

Durante i primi anni della loro permanenza negli Stati Uniti essi si rivolgono abitualmente per consiglio od aiuto a qualche loro connazionale, spesso un oste o droghiere, quasi sempre un agente di società di navigazione e banchiere per immigranti, il quale, perchè fornito d'intelligenza superiore e di una migliore conoscenza delle abitudini americane, ispira loro fiducia. Dopo una più lunga residenza essi acquistano abitualmente maggiore fiducia in se stessi, ma la loro assimilazione è molto lenta. Le famiglie di immigranti nei centri industriali hanno residenza più stabile e mostrano ordinariamente una più spiccata tendenza a progredire, sebbene nella maggioranza dei casi debba passar molto tempo prima che si avvicinino alle condizioni ordinarie di esistenza delle famiglie americane o di quelle dei vecchi immigranti aventi le stesse occupazioni. Vi sono naturalmente delle eccezioni, ma ciò che abbiamo detto riproduce abbastanza esattamente la condizione di una gran parte della popolazione recentemente immigrata negli Stati Uniti. Il numero di essa è così grande e l'arrivo di nuovi elementi così continuo, che, nonostante il notevole sviluppo industriale degli ultimi anni, si è venuto formando un eccesso di offerta di mano d'opera non specializzata, ed in alcune industrie ciò ha prodotto una diminuzione delle giornate di lavoro ed una conseguente diminuzione del reddito annuale dei braccianti, i quali nel corso di un anno guadagnano assai meno di quanto parrebbe indicare il salario giornaliero che ricevono; e questo stato di cose, mentre non ha forse abbassato di molto il livello americano di vita (*American standard of living*), ha introdotto nel paese un livello più basso, che è divenuto prevalente fra gli operai non specializzati in genere.

I nuovi immigranti nell'agricoltura. — Secondo il censimento del 1900, di tutti gli operai nati all'estero e residenti negli Stati Uniti 21.7 su cento erano occupati nell'industria agricola,

ma la grande maggioranza di questi apparteneva alle razze della vecchia immigrazione. Fino a quell'epoca relativamente pochi fra gli immigranti provenienti dal Sud e dall'Est dell'Europa si erano dedicati all'agricoltura, e, sebbene durante gli ultimi dieci anni alcune razze abbiano mostrato una certa tendenza ai lavori agricoli, la proporzione dei lavoratori dei campi è ancora piccola. Fra le razze della nuova immigrazione che hanno mostrato una tendenza più o meno spiccata verso i detti lavori negli Stati all'Est delle Montagne Rocciose, vi sono gli Italiani e i Polacchi; anche diverse colonie agricole ebrae si sono ivi stabilite. Un numero considerevole d'Italiani si trova in diverse parti dell'Est, del Sud e del Sud-Ovest, dove hanno fondato colonie, e, in complesso, hanno fatto progressi. Nell'Est molti coltivano orti nelle vicinanze delle grandi città, mentre nel Sud e nel Sud-Ovest si son dati alla coltivazione di frutta e bacche e in minor numero alla coltura generale dei campi. I Polacchi si sono dedicati all'agricoltura in molte parti dell'Est e del Centro occidentale, mentre gli Ebrei si sono per lo più stabiliti negli Stati più popolati e di solito vicino alle grandi città. I pochi Ebrei che si sono dedicati all'agricoltura non hanno avuto un grande successo, ma in alcune località hanno progredito discretamente. I contadini polacchi, di regola, sono riuniti specialmente in alcuni luoghi dell'Est, dove hanno acquistato terre depauperate (*worn out*), e sono riusciti a renderle produttive e redditizie. In generale gli Italiani sono riusciti bene nei lavori agricoli, specialmente nella coltivazione degli ortaggi e dei piccoli poderi nelle vicinanze delle grandi città.

Sebbene l'esperienza degli ultimi anni sia incoraggiante, è evidente che la nuova immigrazione si volge di preferenza alle industrie anzichè all'agricoltura.

Distribuzione artificiale degli immigranti. — Stabilendosi nelle grandi città e nei centri industriali, gli stranieri della nuova immigrazione hanno continuato a seguire una tendenza che ebbe origine con l'arrivo delle prime masse di immigranti. Questo fenomeno può essere spiegato con varie ragioni. Una gran parte

degli immigranti apparteneva in patria alla classe dei braccianti agricoli, e la loro immigrazione è dovuta al desiderio di sfuggire le tristi condizioni economiche nelle quali si trovavano nei loro paesi. Non conoscendo l'esistenza di migliori condizioni nella stessa occupazione, è naturale che essi cerchino una diversa occupazione in questo paese. Sulla destinazione negli Stati Uniti di questi immigranti ha grande influenza il fatto che essi vengono quasi sempre a raggiungere parenti o amici, e pochi di questi, anche fra i primi immigranti appartenenti a questa classe, si sono dedicati ai lavori agricoli. Rimanendo nelle città e nei centri industriali, essi seguono una tendenza generale dei tempi. La legge del 1907 provvede all'istituzione di una Divisione d'informazioni alla dipendenza dell'Ufficio d'immigrazione, intesa a diffondere fra gli immigranti in arrivo notizie relative alla probabilità di trovar lavoro, alle condizioni del lavoro medesimo, ai salari ecc., nelle regioni lontane dalle città e dai centri puramente industriali. Si sperava che la nuova Divisione potesse trovare il modo di iniziare fra gli immigranti un movimento che producesse col tempo una più uniforme distribuzione degli immigranti. Ma i risultati ottenuti finora dimostrano che lo scopo della legge non è stato raggiunto. Come ora si esplica, l'ufficio della Divisione sembra essere essenzialmente quello di un'Agenzia di collocamento, la cui principale funzione è di fornire persone per far fronte a richieste individuali di mano d'opera nelle regioni agricole. Non sembra che le persone siano state distribuite in modo da far sì che divenissero poi coloni permanenti nei distretti ove furono inviate: sembra piuttosto che per mezzo di questa Agenzia siano state soddisfatte le richieste di padroni e di salariati. Nessuna distribuzione permanente di immigranti può essere effettuata per mezzo di un sistema, per quanto esteso, di Uffici di collocamento federali, perchè l'individuo, dovunque lo si mandi, andrà sempre in cerca di quelle condizioni sociali ed economiche che meglio gli si adattano. Quello di cui si ha bisogno è un ufficio di informazioni, il quale cooperi cogli Stati che desiderano coloni immigranti. Notizie relative all'opportunità di stabilirsi come agricoltori in determinati luoghi dovrebbero essere

diffuse fra gli immigranti residenti nei centri industriali, i quali si trovino in America già da qualche tempo e possano in tal modo venire indotti più facilmente a investire i loro risparmi in questo paese e a divenire coloni con stabile residenza. Un tale ufficio potrebbe anche procurare e fornire a tutti i lavoratori informazioni relative alla possibilità di trovare lavoro permanente nelle varie regioni del paese e alle condizioni economiche ivi esistenti.

Immigranti giapponesi e di altre nazionalità sulle coste del Pacifico. — Le condizioni dell'immigrazione sulla costa del Pacifico differiscono materialmente da quella degli Stati ad Est delle Montagne Rocciose. Per la loro situazione geografica non vi è stato un largo movimento di immigrazione europea verso gli Stati della costa. L'immigrazione orientale, però, fu attratta ben presto in California e la venuta dei Cinesi fu subito seguita da una decisa opposizione contro l'immigrazione di quella razza, opposizione rimasta sin qui immutata.

Nel 1882 fu votata una legge escludente i lavoratori cinesi, e tale esclusione è stata finora mantenuta. Le varie leggi emanate in proposito hanno prodotto una forte diminuzione della popolazione cinese, tanto che l'immigrazione di quella razza non è più un problema di importanza attuale.

Più tardi assunse considerevole importanza la immigrazione giapponese, ma per una disposizione della legge del 1907 e un accordo col Governo giapponese questo movimento è stato arrestato e durante gli ultimi due anni il numero dei Giapponesi partiti ha superato il numero di quelli arrivati.

Recentemente un numero relativamente scarso di indigeni dell'India immigrarono verso gli Stati della costa, e, sebbene non vi sia alcuna disposizione che vieti l'ammissione di codesta razza, tuttavia la loro venuta fu sconsigliata dal Governo federale. Nonostante la varietà delle opinioni in merito all'immigrazione asiatica, le popolazioni degli Stati della costa sono, in generale, contrarie a siffatta immigrazione e non si può disconoscere la forza e la validità delle loro obiezioni.

Nella parte meridionale della zona dell'Ovest, ha acquistato

importanza l'immigrazione proveniente dal Messico, la quale corrisponde entro certi limiti a quella che da alcuni paesi dell'Europa meridionale e orientale si dirige verso gli Stati dell'Est. Questa rassomiglianza consiste specialmente nel fatto che i Messicani di regola non vengono per rimanere, ma formano un contingente transitorio e mobile di mano d'opera greggia.

La loro presenza, come quella dei Giapponesi, influisce, col far abbassare i salari, sulle condizioni economiche alquanto depresse degli operai occupati nei lavori minerari, ferroviari, ecc.

I Giapponesi sono ora un elemento importante nell'agricoltura e nell'orticoltura della California e di altri Stati, e anche negli stabilimenti per la conservazione del pesce nel Washington e nell'Oregon e nei commerci cittadini. Gli Indiani orientali non sono ancora venuti in gran numero; quei pochi giunti finora sono stati impiegati come operai comuni in diverse industrie.

Un ottavo della popolazione totale e più dei tre quinti dei nati all'estero residenti sulla costa del Pacifico provengono dal Nord e dall'Ovest dell'Europa; solo il 2.6 per cento della popolazione è costituito da gente dell'Europa meridionale e orientale. Le razze europee sono ben distribuite geograficamente e industrialmente, e hanno contribuito efficacemente allo sviluppo dell'industria, soprattutto quella della coltivazione delle frutta e della vite, caratteristiche degli Stati della costa e in modo speciale della California.

Vi è richiesta generale di altri Europei, sia come coloni sia come braccianti nell'agricoltura ed in altri lavori. Si prevede che con l'apertura del Canale di Panama le comunicazioni marittime dirette con l'Europa porteranno un aumento di immigrazione europea verso i paesi della costa.

Assimilazione degli immigranti. — È difficile definire e più ancora misurare esattamente la tendenza delle nuove razze di immigranti ad assimilarsi alla massa della popolazione americana. Se però la tendenza ad acquistare la cittadinanza, ad imparare la lingua inglese, ad abbandonare le abitudini native e l'antico sistema di vita, si considerano come fattori di assimilazione, ri-

sulta che molti dei recenti immigranti sono rimasti indietro sotto questo punto di vista, mentre altri hanno fatto notevoli progressi.

La mancanza della vita di famiglia, che è spiccatissima in molti immigranti del Sud e dell'Est d'Europa, è senza dubbio un elemento che agisce potentemente contro l'assimilazione. La grande maggioranza di alcune di quelle razze è rappresentata negli Stati Uniti da celibi o da uomini le cui mogli e famiglie sono rimaste in patria. È abitudine comune fra costoro di vivere e mangiare raggruppati nella stessa casa, e poichè si trovano quasi sempre insieme anche sul lavoro, vengono raramente a contatto cogli Americani e conseguentemente hanno poco o nessun incentivo a imparar l'inglese, ad acquistare conoscenza delle istituzioni americane, a adottare il tenor di vita degli Americani.

Invece, quando si tratta di famiglie, il processo di assimilazione è molto più rapido. Le famiglie di regola vivono in ambienti assai meno malsani, e sono accessibili a molte delle cause che determinano l'assimilazione. Fra queste la più importante è costituita dai bambini, i quali, mediante il contatto colla vita americana nelle scuole, quasi sempre contribuiscono inconsciamente alla elevazione dei propri genitori.

Di più, man mano che i bambini crescono e incominciano a guadagnarsi la vita, si dedicano generalmente ad occupazioni più elevate di quelle dei loro padri, ed in questi casi l'influenza americanizzatrice sui genitori continua, finchè spesso l'intera famiglia si trasferisce gradualmente dal vecchio ambiente ad uno più americano. L'influenza dei bambini è altrettanto potente nelle grandi città che nei centri industriali minori.

La tendenza fra i nuovi immigranti, nel loro insieme, ad acquistare la cittadinanza americana, anche fra quelli che si trovano qui da cinque o più anni, non è grande, sebbene molto più pronunciata in certe razze che in altre. Ciò dipende dalla diversità della lingua e anche dal fatto che oggi è più difficile divenir cittadini di quel che non fosse in passato, giacchè si esige di più, le spese sono maggiori, e non sempre sono accordate le necessarie

facilitazioni. Un'altra ragione è che molti immigranti non considerano la propria residenza qui come permanente.

In questi ultimi anni il compito di promuovere l'assimilazione degli immigranti è stato assunto da diverse istituzioni civili e religiose. Fino a poco tempo fa erano quasi esclusivamente le organizzazioni delle varie razze o nazionalità che si occupavano di ciò, ma ora partecipano al movimento le organizzazioni di ogni classe di cittadini. In generale siffatta propaganda è limitata a tentativi pratici per promuovere il benessere e l'elevamento dell'emigrante. Molte di queste Società dirigono i loro sforzi soprattutto a far sì che l'immigrante impari a conoscere i doveri e i vantaggi della cittadinanza e della civiltà americana. L'insegnamento della lingua inglese e delle nozioni elementari ha una larga parte nell'opera loro. Non sembra che il Governo Federale possa cooperare direttamente a questo lavoro; dovrebbe tuttavia cercare di promuovere l'attività di siffatte organizzazioni.

I figli degli immigranti nelle scuole. — Di 2,936,376 alunni che frequentavano le scuole di 37 città, 847,423, ossia il 41.6 per cento del totale, erano figli di padri nati in America, e 1,188,953, ovvero il 58.4 per cento del totale, erano figli di padri nati all'estero. Di 1,815,217 alunni delle pubbliche scuole di 37 città, il 42.2 per cento erano figli di padri nati all'estero. Di 221,159 alunni delle scuole parrocchiali di 24 città, il 36.5 per cento erano figli di padri nati in America, e il 63.5 per cento figli di padri nati all'estero. L'indagine si riferisce a quasi tutte le grandi città in ogni parte del paese e ad un certo numero di centri minori, la cui popolazione comprende una forte proporzione di persone nate all'estero.

Parecchie città presentano una proporzione particolarmente grande di figli di padri nati all'estero fra gli alunni delle scuole pubbliche (elementari). Queste città sono: Chelsea, Mass., col 74.1 per cento, Duluth, Minn., colla stessa proporzione, e New York, col 71.5 per cento. In New Orleans solo il 18.1 per cento degli alunni delle scuole pubbliche sono figli di padri nati all'estero.

La percentuale degli alunni delle scuole pubbliche secondarie è del 9.1 per cento per i figli di padri bianchi nati in America, e soltanto del 4.7 per cento per i figli di padri nati all'estero, sebbene la proporzione dei figli di due nazionalità straniere — la Canadese e la Scozzese — sia nelle scuole pubbliche secondarie più grande che non quella dei figli di padri bianchi nati in America. Rispetto agli alunni i cui padri sono nati all'estero, tre nazionalità — la Portoghese, la Slovacca e l'Italiana meridionale — danno in dette scuole meno dell'1 per cento.

Modificazioni nella costituzione fisica dei discendenti degli immigranti. — La questione dell'assimilazione degli immigranti è stata per molto tempo riguardata come vitale ed è stata molto discussa, ma finora in base a ben pochi dati esatti. Partendo da osservazioni personali, si è pensato che, sotto l'influenza delle attuali condizioni educative, sociali e politiche, gli immigranti cambiassero gradualmente le loro abitudini di vita e il loro modo di pensare, divenendo così Americani. Poca o nessuna attenzione è stata rivolta ai possibili effetti di queste condizioni sui caratteri fisici dei discendenti degli immigranti. Fu suggerito alla Commissione di fare accurate misurazioni antropometriche degli immigranti europei e dei loro discendenti a diverse età e in diverse condizioni, perchè da ciò si sarebbero ottenuti dei preziosi risultati. Uno dei migliori periti in materia, il prof. Franz Boas, dell'Università di Columbia, fu invitato a dirigere l'investigazione. Sebbene questa si sia limitata alla città di New York e alle sue immediate vicinanze, e a individui di poche nazionalità, i risultati, secondo l'opinione dello stesso prof. Boas, hanno superato ogni aspettativa. Possiamo dire senza tema di esagerare che essi hanno condotto ad una scoperta di fondamentale importanza nella scienza antropologica. Il rapporto dice che il discendente dell'immigrante europeo "modifica il suo tipo quasi completamente anche durante la prima generazione. I bimbi nati solo pochi anni dopo l'arrivo in America dei loro genitori, si sviluppano in modo da differire essenzialmente dal tipo dei loro genitori nati all'estero. Siffatte differenze sembrano manifestarsi

nel periodo della prima infanzia e permangono durante tutta la vita. Sembra che ogni singola parte del corpo sia in tal modo modificata, e che persino la forma della testa, che è stata sempre considerata come una delle caratteristiche ereditarie più permanenti, vada soggetta a notevoli modificazioni.

“ L'importanza di questi risultati del tutto inaspettati sta nel fatto che anche le caratteristiche che la scienza moderna ci farebbe ritenere come più stabili vanno soggette a modificazioni radicali sotto l'influenza di un nuovo ambiente „.

Ciò menerebbe a concludere che “ le caratteristiche fisiche di razza non sopravvivono nel nuovo ambiente sociale e climatico dell'America „. L'adattabilità delle varie razze riunite nel nostro paese sembrerebbe quindi, se le indicazioni di cui sopra saranno pienamente confermate, molto più grande di quanto si fosse preveduto. Queste indagini han suscitato il più vivo interesse nei circoli scientifici tanto qui che all'estero, e gioverebbe che fossero estese ad ambienti diversi e non solo in America, ma anche in Europa. Sebbene la Commissione non abbia osato di pronunciare in proposito un giudizio definitivo, essa ha espresso tuttavia il voto che, col danaro pubblico o con private elargizioni, questo importantissimo studio possa esser completato e condotto a termine.

Conclusioni e proposte. — Come risultato della inchiesta, la Commissione è dell'unanime opinione che nel proporre nuovi provvedimenti legislativi occorrerebbe insistere sui seguenti punti:

1. Mentre il popolo americano accoglie come per il passato gli oppressi degli altri paesi, devesi aver cura che l'immigrazione non sia tale per qualità nè per quantità da rendere troppo difficile il processo di assimilazione.

2. Poichè la legislazione vigente e le leggi speciali proposte nel presente rapporto si riferiscono alle persone fisicamente e moralmente inadatte, una ulteriore legislazione generale concernente l'ammissione degli stranieri dovrebbe esser basata principalmente su considerazioni economiche o commerciali relative alla prosperità e al benessere economico del nostro popolo.

3. La misura dello sviluppo normale di un paese non è data dalla estensione dei suoi investimenti di capitale, dei suoi prodotti o delle sue importazioni ed esportazioni, se non quando una corrispondente opportunità non sia offerta al cittadino che dipende dalla sua occupazione per il suo sviluppo materiale, mentale e morale.

4. Lo sviluppo dei nostri affari può essere prodotto mediante mezzi che abbassano il tenore di vita dei salariati. Una lenta espansione delle industrie che permette l'adattamento e l'assimilazione della massa immigrante dei lavoratori è preferibile ad una espansione industriale molto rapida, la quale invece produce come conseguenza l'immigrazione di numerosi lavoratori, costituendo un pericolo per gli alti salari e le condizioni di lavoro.

La Commissione è d'avviso che:

1. Allo scopo di proteggere meglio gli Stati Uniti dalle classi criminali o da certe altre da escludersi:

a) gli stranieri condannati per reati infamanti entro cinque anni dal loro sbarco debbano essere deportati in conformità delle disposizioni contenute nel progetto N. 20980 presentato alla Camera dei Rappresentanti, 61° Congresso, 2^a sessione;

b) in conformità dell'art. 39 della legge sull'immigrazione 20 febbraio 1907, il Presidente della Repubblica dovrebbe nominare dei Commissari allo scopo di stabilire accordi con quegli Stati esteri presso i quali esistono casellari giudiziari, affinchè gli emigranti siano muniti di estratti di detti casellari, e prescrivere che in avvenire nessun immigrante proveniente da quei paesi sia ammesso negli Stati Uniti se non dietro esibizione di un certificato comprovante che egli non appartiene ad alcuna delle categorie di persone che possono essere escluse per aver commesso reati;

c) la legge d'immigrazione dovrebbe essere modificata nel senso di renderla applicabile per quanto è possibile alla gente di mare straniera;

d) qualsiasi straniero che cada a peso della carità pubblica entro tre anni dopo il suo arrivo negli Stati Uniti dovrebbe

andar soggetto alla deportazione, a discrezione del Segretario del Commercio e del Lavoro.

2. Dovrebbero essere assegnati fondi sufficienti per applicare rigorosamente le leggi raccomandate antecedentemente dalla Commissione e votate dal Congresso, riguardanti la importazione di donne a scopi immorali.

3. Poichè il nuovo regolamento sulle terze classi dei piroscafi in servizio d'immigrazione non è andato in vigore che il 1° gennaio 1909, e la maggioranza delle attuali terze classi risponde perfettamente alle prescrizioni della legge, la Commissione propone soltanto che sia immediatamente votata una legge la quale provveda che gli ispettori governativi, uomini e donne, viaggino sui piroscafi che trasportano passeggeri di terza classe o immigranti, per vigilare sul modo come è applicata la legge e per proteggere gli immigranti stessi. Il sistema iniziato dalla Commissione, di far viaggiare persone travestite da immigranti nelle terze classi, dovrebbe essere adottato ad intervalli dall'Ufficio d'immigrazione.

4. Ad assicurare una giusta ed equa decisione dei casi dubbi nei porti di sbarco si raccomanda:

che l'art. 25 della legge del 1907 sia modificato nel senso che speciali commissioni di esame siano nominate dal Segretario del Commercio e del Lavoro, e che queste siano costituite da persone, le quali per capacità ed esperienza siano in grado di adempiere funzioni giudiziarie; che le norme escludenti il pubblico dalle udienze siano abrogate, e che sia creato un altro Assistente, Segretario del Commercio e del Lavoro, per collaborare all'esame degli appelli dalle decisioni.

5. Allo scopo di proteggere l'immigrante dallo sfruttamento, di dissuaderlo dal mandare i suoi risparmi all'estero, di incoraggiarlo a fissare nel paese stabile residenza e a naturalizzarsi, e di assicurare una migliore distribuzione degli immigranti stranieri nel territorio dell'Unione:

a) i singoli Stati dovrebbero emanare leggi che disciplinino rigorosamente le banche per gli immigranti;

b) ogni Stato dovrebbe avere un'adeguata legislazione per disciplinare le agenzie di collocamento;

c) poichè numerosi stranieri cercano sistematicamente di tenere gli immigranti lontani dalle influenze favorevoli all'assimilazione e naturalizzazione come cittadini americani allo scopo di servirsi dei loro danari, di incoraggiarli ad investire i loro risparmi all'estero e a rimpatriare, gli stranieri che tentassero di indurre gli immigranti a non farsi cittadini americani dovrebbero essere assoggettati alla deportazione;

d) essendo desiderabilissima la distribuzione degli immigranti laboriosi in quelle parti dell'Unione dove possono stabilirsi permanentemente col maggior profitto, e soprattutto dove possono investire i loro risparmi in poderi o dedicarsi ad occupazioni agricole, l'Ufficio d'informazioni dovrebbe collaborare con quegli Stati che desiderassero dei coloni immigranti; e le notizie riguardanti i luoghi da colonizzare dovrebbero essere comunicate agli immigranti, residenti nei centri industriali, che si trovano in America da qualche tempo e che potrebbero così essere indotti a investire i loro risparmi in questo paese e a divenire coloni agricoli. L'Ufficio potrebbe anche informare i lavoratori circa le occasioni di trovare stabile lavoro nelle diverse parti dell'Unione, e circa le condizioni economiche di dette località.

6. Uno dei commi dell'art. 2 della legge del 1907 dice che "possono essere importati operai specializzati qualora nel paese non si trovino disoccupati operai dello stesso genere".

Avviene talvolta, specialmente quando si impiantino nuove industrie negli Stati Uniti, che il genere di operai richiesti non si trovi disoccupato nel paese, ed è allora necessario importarlo. Il Segretario del Commercio e del Lavoro non ha, in forza della vigente legge, competenza a decidere circa la necessità di importare tali operai, e si propone perciò che la legge sia modificata nel senso di aggiungere al comma sopra indicato una clausola per cui sia accordata al Segretario del Commercio e del Lavoro la facoltà di decidere, su domanda della parte interessata, intorno

alla necessità di importare tali operai; egli deciderebbe dopo avere udita la parte e aver compiute le indagini necessarie.

7. La politica generale adottata dal Congresso nel 1882 di escludere i lavoratori cinesi dovrebbe essere mantenuta.

Quanto all'immigrazione giapponese e coreana, non si dovrebbero emanare altre leggi fino a che l'attuale sistema di restrizione risulti efficace.

Si dovrebbe prendere accordi col Governo britannico per impedire la venuta di lavoratori dalle Indie Orientali agli Stati Uniti.

8. Le indagini della Commissione dimostrano esservi sovrabbondanza di operai non specializzati nelle industrie fondamentali; donde la necessità di provvedimenti intesi a impedire che ne giungano in numero superiore al bisogno.

Nell'imporre tali restrizioni è desiderabile che:

a) sia sospesa l'ammissione di tali operai fino a produrre un sensibile effetto sull'attuale abbondanza di mano d'opera non specializzata;

b) nei limiti del possibile dovrebbero essere esclusi gli stranieri che vengono in questo paese senza l'intenzione di divenire cittadini americani o di fissarvi stabile residenza, ma soltanto per accumulare, magari vivendo in condizioni di povertà, risparmi sufficienti per potere in seguito rimpatriare definitivamente.

Costoro sono generalmente gli uomini non accompagnati dalle mogli e dai figli.

c) nei limiti del possibile dovrebbero essere esclusi anche gli stranieri che, per le loro qualità personali o per le loro abitudini, potrebbero difficilmente assimilarsi o divenire cittadini desiderabili.

Si propongono i seguenti mezzi per restringere l'immigrazione:

a) esclusione di chi non sa leggere e scrivere in qualche lingua;

b) limitazione del numero degl'immigranti di ciascuna nazionalità fino ad una data percentuale da fissarsi tenendo conto della media degli arrivi durante un certo numero di anni;

c) esclusione degli immigranti non specializzati che non siano accompagnati dalla moglie o dalla famiglia;

d) limitazione del numero degl'immigranti che arrivano annualmente in ciascun porto;

e) aumento della somma che deve possedere ciascun immigrante quando giunge al porto di sbarco;

f) aumento della tassa d'entrata;

g) nello stabilire questa tassa, favorire gl'immigranti che giungano accompagnati dalla famiglia.

Con questi mezzi si raggiungerebbe lo scopo di restringere l'immigrazione in maggiore o minor grado. La maggioranza della Commissione è favorevole all'esclusione degli analfabeti, come mezzo facile e semplice per restringere la "undesirable immigration".

La Commissione raccomanda le proposte restrizioni per considerazioni economiche, morali e sociali, espone nella sua relazione le ragioni di tali restrizioni, e indica in qual modo il Congresso potrà giungere al risultato desiderato, se la sua opinione sarà conforme a quella della Commissione.

Opinioni della minoranza. — Io riconosco la grande importanza dell'opera compiuta dalla Commissione per l'immigrazione, e mi associo alle sue conclusioni nei limiti in cui sono basate sulle relazioni, sia che esse coincidano colle mie opinioni personali precedenti o no.

Una diminuzione dell'immigrazione di lavoratori non specializzati è giustificata dalla relazione e, in conformità della medesima, le restrizioni si dovrebbero limitare agli stranieri maschi celibi o a quelli ammogliati non accompagnati dalle mogli o dalle famiglie.

Le relazioni singole dimostrano che in linea generale gli immigranti attuali non sono delinquenti, indigenti, alienati ecc., in così alto grado come quelli che li precedettero. L'esame di lettura e scrittura ("educational test") proposto è un criterio di selezione, a favore del quale non si può indicare alcun argomento logico in base alle relazioni.

Poichè la relazione della Commissione è stata approvata definitivamente solo mezz'ora prima del momento in cui a norma della legge doveva essere presentata, manca assolutamente il tempo per la preparazione di una elaborata relazione di minoranza. Deploro sinceramente di non poter consentire col resto della Commissione, e, se il tempo me lo permettesse, desidererei mettere in evidenza le non poche eccellenti proposte contenute nella relazione, talune adottate dietro mio suggerimento.

Il punto principale di dissenso è la specifica raccomandazione della maggioranza per un *educational test*; vi sono tuttavia altri punti in cui la relazione non ha la piena mia approvazione.

WILLIAM S. BENNET.